

IL RACCONTO DEL LUNEDI

Dieci anni di più

di ALBERT MALTZ

Charles Fallon, tredicenne, camminava lentamente per Hudson Street cercando di ammazzare il tempo. Era piccolo e magro, la faccia un po' pallida e le labbra sottili. Al fianco di Perry trovò un mucchio di un milione e trecentotantadollari. Attraversò la strada e si avviò verso il Monte di Pietà. Poiché era domenica, la porta del Monte era sbarrata, ma Charles espresse un desiderio ed entrò. Si prese una lampadina tascabile, un coltello da esploratore, un bicchiere e un mucchio di altre cose. Parò con un biglietto da centomila dollari.

«Esci e scese, inghettolandosi verso Greenwich. Si fermò davanti a un cinematografo. Decise che Anita Louise era più carina di quella Norma Shearer che si dava un mucchio di arie. Baciò Anita Louise e si sedette sull'orlo di una piscina da un milione di dollari, e la baciò ancora. Lei stava per dirgli che era un ragazzo in gamba, quando la mascherina gli si avvicinò per cacciarlo via.

All'incrocio dell'Undicesima strada con la Settima, si piazzò davanti alla vetrina di un pasticciere. Mangiò rapidamente, uno dopo l'altro, un



Gli sferrò una pedata alla spina dorsale...

millefoglie, una dolce di cioccolata, uno di crema e due da venticinque cents di pesche e di panna montata. Stava per comprare l'intera pasticceria, quando una signora uscì e gli disse di smetterla di schiacciare il naso sulla vetrina e di andarsene.

Ritornò sulla strada e si avviò verso casa con una gran voglia di comprare caramelle. Avrebbe voluto che non fosse domenica. Quel rione era come un cimitero, la domenica, con le fabbriche chiuse. Si tolse i guanti bianchi e si soffiò sulle mani.

S'avvicinò un autobus diretto verso sud. Il vecchio Max Sheehy e sua moglie, che abitavano nel caseggiato di Charles, attraversarono di corsa Varik per prenderlo. Mentre il signor Sheehy si levava una mano dalla tasca, gli cadde sopra marciapiedi una moneta da cinquanta centesimi. Si precipitò per acchiapparla, ma la moneta rotolò dentro la griglia della metropolitana.

Il vecchio salì sull'autobus sborbottando. Con la mano teneva aperta la porta e gridò a Charles, che era fermo sulla griglia: «Se la prendi, Charles, ti do un dime!».

«Bene», gridò Charles. L'autobus partì e Charles corse via. Aveva bisogno di gomma da masticare e di una corda per recuperare la moneta. Fece tutta d'un fiato Downing Street, fino a casa. La madre stava raccomandando seduta alla finestra. «Mamma, per favore, mi dai tre pennies?». Espresse in forma di domanda, le parole del ragazzo erano tuttavia un ordine. Aveva imparato da un pezzo che la madre cedeva sempre alle prepotenze. La signora Fallon, infatti, andò in cucina e ne tornò col borsellino degli spiccioli.

«Ho soltanto due pennies», disse. Accigliato, Charles li accettò. Questo avrebbe reso il compito più duro. Quando fu in strada, girò l'angolo di corsa e arrivò alla confetteria di Carmine Street. Comprò due scatole di chiclets e se le vuotò in bocca. La gomma doveva essere umida e morbida per far presa sulla moneta. Attraversò di corsa Varik seguitando a masticare, sempre dal lato destro per non farsi venire i mal di denti. Vicino alla fermata dell'autobus si distese sulla griglia gelata. Il fondo della buca era coperto di rifiuti e neve e piccole pozzeranghere. Il cuore gli batteva per l'agitazione e l'immagine della vetrina gli ballava davanti agli occhi.

Ma ascolta. Questo è il mio lavoro. Non faccio altro, capisci? Ho camminato tutto il giorno e non ho trovato niente. Devi lasciarmelo prendere, devi!».

L'uomo alzò le mani e gridò disperato: «Oh, ragazzo, ragazzo. Se tu avessi dieci anni di più capiresti. Credi che mi piaccia fare così? Se tu avessi dieci anni di più potrei parlare con te, Capiresti!».

Le labbra di Charles si irrigidirono. La faccia pallida, chiazzata dal freddo, piena di rabbia: «Se avessi dieci anni di più ti rompere la faccia», disse. L'uomo si curvò faticosamente e raccolse la sua astuccio. Zoppicando un poco, con la mano appoggiata alla spina dorsale, si allontanò. Pian-pianina.

Charles rimase tremante, in frantoio, con la faccia impietrita.

S'era fatta notte (A cura di T. B.)

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Tre atleti e una soubrette ci parlano della loro vita

Il momento più emozionante di Enrico Lorenzetti - Adolfo Consolini punta ai 57 m. Fulvio Nesti ciabattino e calciatore - Elena Giusti dal pianoforte alla passerella

Enrico Lorenzetti

Nel retro del suo negozio Enrico Lorenzetti, campione del mondo di motociclismo per la categoria 250 cc., e in attesa di andare in apparecchio radio... «Comincio presto ad occuparmi di moto?», chiediamo.

«Non proprio - ci risponde - avevo ventiquattro anni quando mi occupavo di moto, ma non mi occupavo neppure lontanamente di altre possibilità di affermazione, in uno sport che mi sembrava riservato ad esseri eccezionali. Fu la vittoria in una modesta gara provinciale a darmi coraggio. Gustavo il dolce della prima vittoria - ci dice Lorenzetti - mi sentii stimolato a perseverare e così, prima su una motocicletta senza pretese che mi ero costruita personalmente, in seguito sui potenti mezzi della casa di Mandello, notai conoscere le emozioni di un'intensa vita sportiva».

«Quale fu - chiediamo - un momento particolarmente emozionante della sua carriera?». «Di brividi ne provai parecchi su tutte le piste europee; ma non è tanto il brivido per il pericolo che si affrida, quanto la tensione provocata dall'emulazione con gli avversari a determinare le emozioni. A questo genere di emozioni appartiene quella che provai durante l'ultimo campionato europeo, quando andavo la corsa con un certo vantaggio e a soli trecento metri dal traguardo, mentre mi ritenevo vincitore, il motore mi andò in «grippe». Mi misi ad arrempiare intorno ad esso senza scendere di macchina - dice Lorenzetti - e riuscii a superare il traguardo battendo di pochissimi centimetri il mio avversario come un bolide».

Adolfo Consolini

«Dal giorno in cui l'americo Fortune Gordien fece 56,96 - ci racconta Adolfo Consolini - non ho più avuto pace. Mi è venuta la idea fissa di lanciare il disco oltre i 57 metri e sebbene mi sia avvicinato ad esso, con un 55,46, non sono ancora riuscito a raggiungere la misura lambita da Gordien».

Elena Giusti

I biografi di Elena Giusti (anche le soubrette hanno i loro biografi) scrivono sovente che la bella e fine attrice del nostro varietà è triestina. Di ciò Elena Giusti si rammarica con noi. Questo dei miei pretesi natali a Trieste - ci racconta - è un equivoco che si trascina da tempo. In verità sono nata a Malta e cresciuta a Roma, perciò mi sento romana».

«La prego - ci dice - di correggere quest'errore poiché, anche se non mi laureerei qualora fossi nata a Trieste, sono affezionata alla mia cittadina capitolina. Compro il legittimo campanilismo di Elena Giusti, le chiediamo come fece ad intraprendere la sua attuale attività».

«Se avessi dovuto seguire i desideri di mio padre - risponde - che da vent'anni è tenore all'Opera di Roma, sarei divenuta musicista di professione e invece di distribuire sorrisi dalla passerella mi limiterei a determinare ad inchinarci al pubblico dopo i miei concerti. Ma la strada della musica concertistica mi pare troppo ardua, riservata a talenti musicali eccezionali, continua la buona soubrette - per cui, acquiesco in ossequio alla volontà di mio padre il diploma all'Accademia di Santa Cecilia, preferii darmi al teatro di rivista ed esordii accanto a Totò (con il quale rimasi a lungo) e ad Anna Magnani».

Fulvio Nesti

Dopo il balco in testa alla classifica i giocatori nerazzurri dell'Inter sono quasi tutti molto euforici e se appena li circonda un poco vi spiccano previsioni molto rosee riguardo al futuro della loro squadra. Fulvio Nesti non è di questi. Sebbene sia toscano (e toscani sono notoriamente loquaci) egli fa eccezione alla regola e non si sbilancia eccessivamente nei giudizi. «Certo - ci dice - abbiamo cominciato il campionato in modo incoraggiante e la vittoria sul Milan è stata di quelle per le quali si può provare un legittimo entusiasmo, ma tra questo e l'ottimismo più facile corre molta distanza».

«Il nostro compito è di perseverare - dice il mediano nerazzurro - e di far seguire ai successi già conseguiti altri probanti risultati. Questo di Nesti è un modo molto abripativo per esaurire un argomento; quindi chiediamo al mediano interista: «Che cosa farà quando abbandonerà l'attività calcistica?».

«Penso che essendo soltanto ventiseienne - ci risponde Nesti - non lascerò molto presto il football, tuttal più per abbandonare il «servizio attivo» sui campi di gioco rimarrò legato magari indirettamente al calcio. Mi riprometto - continua il giocatore - di dedicarmi, non appena avrò concluso la mia carriera, alla fabbricazione di scarpe e naturalmente di scarpe per il calcio».

«Sin da ragazzo - ci racconta Nesti - i miei strumenti di lavoro erano la lessina ed il trincerino e sarei certamente divenuto un appassionato modellatore di uomini se nella mia vita non si fosse inserito lo sport che mi ha tenuto lontano per molto tempo dal deschetto professionale».

«Comunque questo mi sembra il modo migliore per conciliare le mie due passioni: potrà così svolgere la mia attività professionale e nel contempo rimanere sentimentamente legato allo sport preferito».

Il momento più emozionante di Enrico Lorenzetti - Adolfo Consolini punta ai 57 m. Fulvio Nesti ciabattino e calciatore - Elena Giusti dal pianoforte alla passerella

record in un'oscura prova di allenamento, quando i giudici, che non si possono conoscere a piacere degli atleti, sono assenti. Così la soddisfazione morale di aver raggiunto un primato - dice il discobolo veneto - è avvertita dallo smarrimento di non poter omologare la propria prestazione. Credo d'interpretare il pensiero di tutti gli atleti italiani - ci dice alla fine Consolini - chiedendo alla federazione di organizzare più garanzie di pubblico, pochissimi sono i riunioni annuali. Ciò è dannosissimo per atleti che puntano a migliorare dei primati e che giungono al culmine dell'efficienza fisica allora quando non mi sono gare in programma, mentre avrebbero necessità, per tentare la conquista del record cui aspirano, di una successione molto fitta di prove ufficiali».

«Gli atleti americani, i pari Gordien, Iuss, ecc. hanno a disposizione annualmente una ventina di gare e il conforto di un'organizzazione sportiva che li segue con assiduità. A volte si migliorano

per amici di gusto accomodanti. C'è però un altro tipo di musica - aggiunge Elena Giusti - con il quale ho avuto frequenti contatti ed è quella delle mie riviste».

LE PRIME A ROMA

TEATRI Tutto fa Broadway. Le riviste che si succedono ormai da qualche anno sul palcoscenico di Broadway, affida nelle cure, per quanto concerne la direzione, a Vincenzo Bellini. Nelle intenzioni dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia ha dedicato il pomeriggio di ieri ad un programma di musiche di Vincenzo Bellini, affidando le cure, per quanto concerne la direzione, a Vincenzo Bellini. Nelle intenzioni dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia ha dedicato il pomeriggio di ieri ad un programma di musiche di Vincenzo Bellini, affidando le cure, per quanto concerne la direzione, a Vincenzo Bellini.

CINEMA I tre corsari. Mario Soldati, uno degli scrittori italiani più dotati e che non credendo nel cinema come arte ha realizzato un corso degli ultimi anni numerosi film, continua imperterrito a sfornare opere non impegnative, ma di discreta fattura. Inutile, per l'ennesima volta, rammentarci che un uomo il quale ha dato film come Piccolo Mondo Antico e Fuga in Francia a dedichi alla produzione e alla regia, prendiamo i film di Soldati per quello che sono. Nel

MUSICA Celebrazione di Bellini all'Accademia di S. Cecilia (N.Z.). Dopo due concerti diretti da De Sabbo due concerti inaugurano la stagione.

CAPITANI CORAGGIOSI. Fra le redazioni, segnalato questo film realizzato da questi anni fa dallo scomparso Victor Fleming e tratto dal noto romanzo di Kipling. Magrò gli anni, ancora una volta, sembra e si dice con cui è descritta la vita di mare. Fra gli interpreti ricordiamo il piccolo Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, Lionel Barrymore e Melvyn Douglas. VICE

Rinascita. RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA. Direttore: Palmiro Togliatti.

HIPPOCRATES RISPONDE Possiamo vivere senza dormire?

Profondità e durata del riposo notturno variano da individuo a individuo. Tre tipi di insonnia - Attenti ai barbiturici! - La cura psicoterapica

Silvia Baldo ci ha scritto da Macerata e, riferendosi ad un articolo sull'insonnia apparso in un recente numero di un quotidiano romano, ci ha chiesto la nostra opinione sull'argomento.

Siamo lieti di rispondere al nostro lettore, anche perché, lungi dal voler entrare in polemica con l'autore del suddetto articolo, ci sembra che in questo il tema sia stato trattato con argomenti non proprio ragionosamente scientifici.

Tutti gli organismi, animali e vegetali, hanno durante la loro vita una certa periodicità di attività e di riposo. Perfino un'ombelico tagliato in due parti mostra in ciascuna di queste

quattro periodi di riposo giornalieri caratteristici dell'animale intero.

Negli animali inferiori, e a maggior ragione nel regno vegetale, il sonno non è però una manifestazione a sé delle cerebrali, come negli animali superiori, e dell'uomo.

Per ciò che riguarda quest'ultimo, fino ad una trentina di anni fa non esistevano se non ben chiare idee e meccanismi che regolano l'alternarsi del sonno e della veglia.

Recenti teorie

Fu durante l'epidemia di un particolare malattia, l'encefalite letargica, che inferì in tutta Europa nel 1916-17, che venne constatata l'idea esistente in un'opera del grande neurologo triestino Von Economo, che in tale affezione fosse compromesso il centro regolatore del sonno, situato nella regione diencefalica della massa cerebrale.

Ma, di fronte alla tendenza di alcuni studiosi asseritori della regione diencefalica, e in particolare alla regolazione del sonno, le teorie di Pavlov e della sua scuola sostengono che, non solo la regione del diencefalo, ma tutta la corteccia cerebrale è interessata al meccanismo del sonno e della veglia.

Secondo Pavlov, il sonno può essere definito un esteso processo di inibizione interna. Già durante la veglia esistono infatti nel cervello zone in stato di inibizione che rendono possibili quei processi di rigenerazione necessari affinché un apparato il quale abbia compiuto un certo lavoro si riposi.

Quando questo stato localizzato di inibizione si diffonde e prevale sull'eccitazione determinata dagli stimoli esterni, compare il sonno.

Detto questo, sarà forse più agevole comprendere qualcosa dell'insonnia, tenendo presente che i caratteri del sonno variano notevolmente anche in condizioni normali di salute e di soggetto, per fattori costituzionali o acquisiti.

Insonnia e iposonnia

Prendendo dal rapporto variabile, ma costante, tra l'età di un individuo ed il suo bisogno di dormire, si che un neonato dorme circa quattordici ore più di un vecchio, anche il ritmo del sonno può in condizioni normali variare notevolmente. Così in alcuni individui il sonno raggiunge il massimo della profondità dopo un'ora e mezza e successivamente si attenua, mentre in altri la profondità raggiunge il suo massimo dopo cinque ore e il sonno resta profondo fino al risveglio. Il prodotto dei due valori rappresenta la durata della durata di sonno che deve, in ogni persona normale, essere più o meno costante.

In questo quadro va distinta l'insonnia vera e propria dalla cosiddetta insonnia da iposonnia, in quest'ultima la quantità di sonno, pur essendo diminuita rispetto alla norma, non raggiunge però valori eccessivamente bassi.

Questa distinzione, apparentemente sottile, ha invece notevole importanza perché permette di separare due disturbi che a volte vengono confusi fra loro, e che spesso capita che uno lato di semplice iposonnia dovuta a fattori costituzionali, e che quindi non ha nulla di patologico, venga interpretata da alcune persone come irriducibile insonnia.

Chi, ad esempio, permette ad alcune persone di leggere, studiare, lavorare fino a notte inoltrata, e di svegliarsi nelle prime ore del mattino, o nel corso della notte, senza che per questo si determini alcuna inefficienza o danno dell'organismo.

Quella che, invece, viene classificata come insonnia a vera e propria, si manifesta con il sintomo che affermazioni di sofferenza, notevolmente rare.

A parte i casi, non infrequenti, osservati, di individui iposonniaci che attribuiscono eccessiva importanza a qualche ora di sonno in più, e che per questo si precipitano dal medico a cui vogliono far credere di non aver dormito affatto, mentre in complesso riposano a sufficienza - capita più spesso di osservare esempi di insonnia parziale dovuta a cause della più diversa origine.

Risveglio precoce

Un bravo medico, già dai caratteri di un'insonnia parziale, può orientarsi verso determinate malattie che spesso sono alla base del disturbo. Così vi sono le cosiddette insonnie del primo periodo, cioè delle prime ore della notte, che si osservano frequentemente nelle persone le quali hanno una digestione laboriosa e prolungata, negli ipertesi, nei sofferenti di cuore, nei soggetti nevrotici.

Analogamente, le insonnie «terminali», cioè delle ultime ore della notte, caratterizzate dal precoce risveglio, sono tipiche nei sofferenti di asma, di steno cardiaca, di ipertensione, negli arteriosclerotici.

Ultimo tipo di insonnia parziale è quella «intermittente», in cui la malattia che determina il disturbo agisce in via riflessiva, ostacolando i processi di inibizione di cui sopra abbiamo parlato, vi sono anche insonnie dovute ad azione diretta di alcune sostanze tossiche sugli apparati nervosi regolatori del sonno. Il caffè, il thé, l'alcol bevuto in piccole quan-

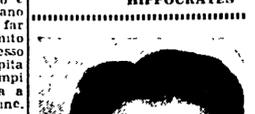
tità, sono notoriamente sostanze che fuggono il sonno, e anche alcuni medicinali, quali la morfina, la digitale e l'adelfato di sodio, ingeriti in dosi eccessive, producono un analogo effetto.

Di fronte ad un così grande numero di cause determinanti l'insonnia, possiamo dire, riassumendo, che i meccanismi con cui questa si instaura sono essenzialmente due: o un fenomeno riflesso di mancata inibizione che agisce sulla corteccia o, meno frequentemente, un'azione diretta di alcune sostanze sul sistema nervoso.

Per quanto riguarda la cura, che deve essere curata, benché pressoché, è l'abuso di sostanze ipnotiche, specie di barbiturici, sia per la facilità con cui il sofferente di insonnia finisce col non poterne più fare a meno, sia per il pericolo che si ripresente che si instauri una inibizione cronica. Per questo i medici, specie nei soggetti nevrotici, preferiscono adoperare la psicoterapia e la suggestione, consigliando al paziente di sottoporsi, una volta andato a letto, ad attività monotone e noiose, quali contare fino a mille o leggere libri e giornali dal contenuto posante.

HIPPOCRATES

Il bravissimo Walter Chiari ha debuttato ieri sera a Roma con «Tutto fa Broadway».



Il bravissimo Walter Chiari ha debuttato ieri sera a Roma con «Tutto fa Broadway».

L'angolo della sfinge

Gli incosolati, anziché con le lettere, sono fatti con le sillabe delle varie parole.

ORIZZONTALI: 1) Il fiume attraverso cui, secondo le antiche leggende, passano le anime dei morti; 4) copertura; 9) leggenda; 10) Feroce delle Termopili; 12) scomoda; 13) per il sez. 14) rischiarare; 15) botteghe ove si lavora il legno; 18) obiettivo; 19) città greca; 20) un membro della «onorata società» che imperverò a Napoli all'inizio del secolo; 21) fiacchi; 23) diatonici; 24) filibustieri; 25) un'operazione sulla nave; 27) divertimento; 28) una Repubblica dell'URSS; 29) far giustizia (per 31) il nome della Amanda; 32) la fine del passato; 33) un tono inglese; 34) che verranno; 37) crepe; 39) lubbioso; 40) gli antichi abitanti di Samaria; 41) iso'a mediterranea; 42) di alto prezzo; 43) sulla moschea; 44) con buon cuore.

VERTICALI: 1) Indurisce i tessuti; 2) tranquillo; 3) sta al centro; 4) un paio ciascuno; 5) elenchi; 6) emostanare; 7) un verbo da guardiano di pe-



Adolfo Consolini

fughe ordinate; 37) operazione; sul latte (verbo); 38) leggero es; subito senza maniche; 39) pubblicato; 40) sia bene; 41) E Vaticano è quella sacra.

4x4 grid for word search puzzle with numbers 1-44.



Elena Giusti

per amici di gusto accomodanti. C'è però un altro tipo di musica - aggiunge Elena Giusti - con il quale ho avuto frequenti contatti ed è quella delle mie riviste».

Fulvio Nesti

Dopo il balco in testa alla classifica i giocatori nerazzurri dell'Inter sono quasi tutti molto euforici e se appena li circonda un poco vi spiccano previsioni molto rosee riguardo al futuro della loro squadra.

Il nostro compito è di perseverare - dice il mediano nerazzurro - e di far seguire ai successi già conseguiti altri probanti risultati.

Questo di Nesti è un modo molto abripativo per esaurire un argomento; quindi chiediamo al mediano interista: «Che cosa farà quando abbandonerà l'attività calcistica?».

Penso che essendo soltanto ventiseienne - ci risponde Nesti - non lascerò molto presto il football, tuttal più per abbandonare il «servizio attivo» sui campi di gioco rimarrò legato magari indirettamente al calcio.

Sin da ragazzo - ci racconta Nesti - i miei strumenti di lavoro erano la lessina ed il trincerino e sarei certamente divenuto un appassionato modellatore di uomini se nella mia vita non si fosse inserito lo sport che mi ha tenuto lontano per molto tempo dal deschetto professionale.

Comunque questo mi sembra il modo migliore per conciliare le mie due passioni: potrà così svolgere la mia attività professionale e nel contempo rimanere sentimentamente legato allo sport preferito.